

zione in questo metodo di discussione, ed era entrato nella materia, perchè alla fine un metodo bisogna adottarlo. Se gli uni entrano nella materia e fanno prevalere il loro principio, ed agli altri è chiusa la via a combattere gli argomenti che sisono addotti, la discussione non è più libera. Epper ciò siccome io sorgo per combattere gli argomenti addotti dagli onorevoli deputati Pescatore e Riccardi, non so il perchè il signor presidente, che ha lasciato inoltrare questa discussione dai preopinanti non voglia concedermi la parola per combatterli.

PRESIDENTE. Credo che la Camera renderà giustizia del modo con cui ho posto la questione. Io ho cercato di porre ai voti la chiusura della discussione generale perchè si potesse parlare sulla nuova proposta del Ministero...

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.....

BERTOLINI. Domando la parola.

Prima che la Camera passi a prendere una deliberazione qualunque su questa legge, desidero di proporre una risoluzione. Io ho aspettato fin qui perchè ho desiderato che tutte le opinioni si facessero sentire, e tutti gl'interessi, tutte le cause fossero patrocinare. Amico qual sono di tutte le libertà, sarei stato dolentissimo se a cagione della mia proposta qualche oratore non avesse potuto esprimere liberamente la sua opinione.

La proposta consiste in ciò, che la Camera dichiari che tutti i deputati i quali hanno interesse nella Banca Nazionale come azionisti si astengano dal deliberare. (*Mormorio a destra*)

TORBELLI, relatore. (*Con vivacità*) Domando la parola.

BARBAVARA. Domando la parola.

BERTOLINI. Io appoggio la mia proposta prima di tutto a considerazioni legali. Noi siamo qui come magistrati, i quali giudicano dalla giustizia di una proposta. Ora tutti sanno che allorquando si presenta una causa da decidere ad un magistrato, nella quale uno dei giudici, oppure un suo congiunto abbia un interesse, esso non prende parte alla deliberazione.

Un altro esempio io posso dedurre da quello che è stabilito relativamente al tutore. In tutte le cause, in tutte le quistioni nelle quali il tutore ha interessi contrari a quelli del minore, evidentemente non può deliberare. Ma se volete un altro esempio che calzi veramente a capello col caso nostro, io lo desumo dalla legge comunale, dove si tratta anche d'un corpo deliberante.

In esso è stabilito che i consiglieri, siano comunali, provinciali o divisionali, non possono prendere parte a quelle deliberazioni nelle quali essi sono interessati.

A queste considerazioni legali se ne possono aggiungere altre derivanti dalla natura stessa delle cose. Che cosa facciamo noi in questo momento? Noi facciamo un contratto colla Banca Nazionale. Sarà questa una legge, ma una legge intesa a concludere un contratto.

Noi concediamo alla Banca Nazionale la facoltà di emettere biglietti a corso legale in corrispettivo delle obbligazioni che la Banca assume. Ora è evidentemente contro la natura delle cose che nello stesso tempo il venditore, per esempio, possa fare la parte del compratore, e che una persona possa cumulare nello stesso tempo la qualità di entrambe le parti contraenti, ciò che averrebbe precisamente nel caso nostro. Imperocchè i deputati i quali sono azionisti nella Banca Nazionale darebbero oggi un voto nell'interesse dello Stato, e quindi, come azionisti, darebbero un voto nell'interesse della Banca. Ciò, come la Camera vede, è evidentemente assurdo, e non si può in verun caso ammettere.

Ma indipendentemente da queste considerazioni, le quali mi paiono per sè gravissime ed insolubili, ve ne ha un'altra che io chiamerò questione di moralità e di delicatezza politica. La Camera comprende che questo punto è assai geloso, e può chiamarsi un terreno ardente, per conseguenza non mi estenderò su di esso. Solo dirò che con questa legge noi facciamo un gran beneficio alla Banca Nazionale; ora io domando, come sarà accolto dal paese il voto di quei deputati che fossero azionisti della Banca, e che votassero per così dire nell'interesse loro proprio? Lungi da me il pensiero che questi deputati possano posporre il pubblico al loro privato interesse; ma l'uomo è disgraziatamente soggetto ad errare, e tanto più allora che i suoi interessi siano in urto con quelli dello Stato. Se si trattasse di una questione politica, io capirei facilmente l'intervallo immenso che mi separa dagli onorevoli membri che seggono dal lato opposto della Camera; lo stesso direi se si trattasse di una questione economica e finanziaria; ma qui, o signori, si tratta di una questione di moralità, di delicatezza: cose che noi tutti abbiamo scolpite nel cuore; cose che si sentono, si comprendono, ma non si possono dimostrare. La moralità, la delicatezza, la dignità sono sempre grandi pregi, ma in certi casi l'operare in conformità di esse è uno stretto dovere. Tale, o signori, è appunto il caso nostro.

Io adunque propongo alla Camera di dichiarare che i deputati i quali hanno interesse come azionisti nella Banca Nazionale, si astengano dal deliberare nella presente legge.

Lo dico schiettamente, io ho esitato molto prima di fare questa proposta; mi persuadeva a non farla la considerazione che tutti i miei colleghi i quali avessero interesse nella Banca conoscevano abbastanza la loro dignità, la loro delicatezza per astenersi dal votare; ma per contro fui tratto a farla dal pensare che, siccome è noto, o per lo meno è voce generale, che se non molti, alcuni almeno fra noi siano azionisti della Banca, e siccome la nazione non può sapere se essi si astengano o no, è necessario che la Camera dichiari che a questa deliberazione essi non hanno preso parte. (*Movimento*)

BARBAVARA. Vengo per appoggiare la mozione del deputato Bertolini.

La Camera forse non ha sentito con troppo piacere questa mozione, ma tuttavia sento mio debito di farle osservare che questa medesima questione fu portata in altro Parlamento, nel Parlamento inglese, ed è sempre stata massima costante che, se si trattava d'interesse indiretto, i deputati potevano votare, ma se si trattava d'interesse diretto, gli azionisti delle società dovevano astenersi.

Questa è cosa di fatto; e se la Camera desidera di vederlo, io potrei darne una prova autentica, producendo innanzi alla Camera gli usi del Parlamento inglese. Ma senza arrestarsi agli esempi, dobbiamo stare alla massima che una delle fonti dell'errore è l'interesse, è l'amor proprio, che perciò si debba andar bene guardinghi in ciò che facciamo, perchè non vi è cosa che più offuschi la mente dell'interesse; ed in questo senso Platone diceva, che nel vedere le cose, nel conoscere anche gli oggetti di semplice sensazione dobbiamo guardare dalle passioni; le passioni sono come i vetri colorati, i quali dipingono della loro tinta, del loro colore gli oggetti che noi dobbiamo conoscere come sono, e non come sono dipinti pel colore dei vetri medesimi.

Ma vi è di più; il fondamento, la base del Governo sta nel contemperamento degli interessi; ogni particolare può facilmente essere accecato dal proprio interesse, e per ciò impedire si è messo il Governo che, esente d'interesse ed indipendente, fa le leggi, giudica ed amministra.

La cosa si riduce in ciò, che l'uomo naturalmente, quando